

Per 18 giorni dibattiti e spettacoli con l'Unità Uno dei temi centrali il rapporto Europa-America «Lasciate l'automobile e prendete il battello» Cina e Cecoslovacchia non sono state invitate

Natta apre oggi a Genova la «Festa del mondo nuovo»

La città, il mare e il suo orizzonte

CLAUDIO BURLANDO - CLAUDIO MONTALDO

Genova ha sempre avuto un rapporto molto complesso col suo mare. Benché costretta a svilupparsi lungo la costa dall'incombente e dall'acclività delle colline gli elementi di separazione tra terra e acqua sono andati via via crescendo. Alle difficoltà naturali (fondali subito profondi, la costa spesso rocciosa) si sono aggiunte le barriere costruite dall'uomo: la via Aurelia, il porto, la dogana, le industrie, l'aeroporto, la ferrovia, la strada sopraelevata. Infrastrutture preziose occasioni di lavoro e di sviluppo indispensabili, certo ma anche ferite gravissime ad un corpo costituzionalmente già molto delicato. Secondo un'opinione diffusa il declino culturale e architettonico del Centro Antico nasce proprio dalla frattura crescente città/mare causata dal porto come mercante, fonte, al tempo stesso, della sua fortuna economica e mercantile. Negli ultimi anni è cresciuta a Genova la «crisi del mare». Se il Ponte della Difesa con una straordinaria proposta urbanistica nata dalla geniale abilitazione del nuovo bacino portuale è ormai avviata la trasformazione dell'approdo storico, oggi, dopo molti secoli il Porto Antico diventa città e si prepara ad ospitare l'Expo Colombiana del '92.

La Festa nazionale dell'Unità in programma da oggi al 17 settembre, incoraggia e soddisfa questa aspirazione al mare. Il luogo scelto è di grande suggestione ambientale accanto alle strutture della Fiera cinque etnan di terreno, che si estendono a filo di costa proprio all'ingresso del porto, sono stati recuperati urbanizzati e collegati alla zona fieristica con un ponte lungo 150 metri destinato a diventare il luogo simbolo della Festa. Il ponte scivola una piccola darsena dove attracceranno i battelli che porteranno i visitatori alla Festa, primo esempio cittadino di trasporto urbano via mare. È proprio nello specchio acqueo antistante la Festa che si svolgerà lo spettacolo con chioschi («musica, fuochi, giochi d'acqua») il 17 settembre. Inoltre molti spettacoli, cui si potrà assistere solo dal mare, si svolgeranno sull'isola delle Chiatte, che da secoli segnala la bocca del Porto Antico. Il mare e il porto saranno insomma protagonisti di questi 18 giorni. Quel porto di cui tanto si è parlato per il conflitto sociale da cui sono partiti i basamenti carichi di emigranti italiani verso le due Americhe e in cui attraccano oggi altre navi provenienti dall'Africa e cariche di uomini di pelle scura.

LUCIANO FONTANA

ROMA. Con il volto scuro il ministro repubblicano Adolfo Battaglia scende di corsa le scale di palazzo Chigi. Si ferma solo un attimo per una dichiarazione che non lascia dubbi nel Consiglio dei ministri: c'è stato scontro sul viaggio libico di De Michelis. «Ho espresso le mie riserve di me-

Oggi Alessandro Natta inaugurerà la festa nazionale de l'Unità. Attesa politica per il suo intervento. Alla festa il mare sarà protagonista. Il nuovo quartiere sorge proprio all'imboccatura del porto. Foto di grandi tende che, viste da lontano, ricordano una grande regata a vela. Un programma variegato. In serata dibattito con Lucio Magri e grande spettacolo col Manhattan Ballet di New York.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. Da lontano sul fondo del mare sembra la partenza di una regata a vela con quel gran mucchio di grandi triangoli di tela bianchi e rossi. E in un certo senso lo è perché la festa de l'Unità che si apre oggi entra in gara per offrire il meglio essere davvero la «festa del mondo nuovo». Protagonista, quest'anno, sarà il mare elemento così presente nella memoria di questa città e così lontano dal genovese. Gli organizzatori della festa hanno voluto ritrovare quel mare da cui la città è divisa dal porto e dalle industrie e ripropone la vivibilità costruendo un percorso a passeggiata lungo il ponte ed un nuovo quartiere proprio all'imboccatura del porto dove le serate, anche al ristorante, avranno il sapore della mitica «rotonda» delle canzoni d'un tempo.

«Il lavoro è finito la festa apre puntualmente in tutte le sue parti», dice, con legittima soddisfazione Ubaldo Benvenuti che per settimane è stato «capocantiniere» realizzando in chilometri di tubi (circa 80 per la curiosità) e di pannelli le idee di un gruppo di architetti.

I più stupiti per la festa saranno i genovesi che scopriranno completamente trasformato il quartiere fieristico e ne troveranno un secondo nuovo di zecca a ponente del

compleso. Dentro gli spazi equivalenti a ventidue campi di calcio, tutti i servizi e quasi tutto in più. Nel pomeriggio di oggi la festa comincerà nelle vie e nelle piazze centrali della città da dove tre complessi di teatro da strada («Genrik vapen», «Dadadanga» e «Banda magnetica») promettono di fare cose strepitose sino a confluire all'ingresso della fiera dove il funambolo Michel Mennu accenderà una scritta luminosa destinata a splendere per 18 giorni, sino al 17 settembre.

La festa entra nel vivo da subito. Alle 18.30 nella «sala Liguria» dell'auditorium, Alessandro Natta, presidente del Comitato centrale del Pci inaugurerà la festa parlando del suo tema-guida «Un mondo nuovo di pace e di cooperazione». L'appuntamento è molto atteso dato il particolare momento politico e anche il dibattito aperto nel Pci sulla sua storia. Un riflesso delle nuove posizioni politiche assunte dal Pci è l'assenza alla festa di alcuni paesi dell'Est: la Cina, la Cecoslovacchia, il Vietnam e la Corea del Nord. In ufficio stampa del Pci ha confermato che per quanto riguarda Cina e Cecoslovacchia c'è stata una precisa mozione di dissenso dopo i massacri sulla Tiah An Men e la repressione delle manifestazioni a Praga per i anniversari

Domani il festival all'insegna dell'antirazzismo e della tolleranza. E a Torino il Pci apre le porte ai lavoratori immigrati di colore.

Festa aperta ai lavoratori del Terzo mondo che vivono tra emarginazione e pericoli in una delle capitali industriali dell'Italia moderna. È il messaggio principale che lancia da Torino il Pci con la Festa dell'Unità che si apre domani al Parco Ruffini. Gli ambulanti extracomunitari avranno un intero viale a disposizione. Al centro anche i temi del futuro della città.

PIER GIORGIO BETTI

TORINO. Un intero viale del parco Ruffini dove domani si apre il festival provinciale dell'Unità sarà a disposizione degli ambulanti extracomunitari che si guadagnano faticosamente la vita vendendo le loro povere mercanzie per le strade del capoluogo subalpino. Per diciotto giorni, quanto durerà la manifestazione del Pci, potranno svolgere la loro attività in spazi appositamente attrezzati senza il timore di incappare in reazioni inopportune. Un volantino di invito stampato in quattro lingue verrà distribuito oggi nei punti più frequentati dai venditori africani.

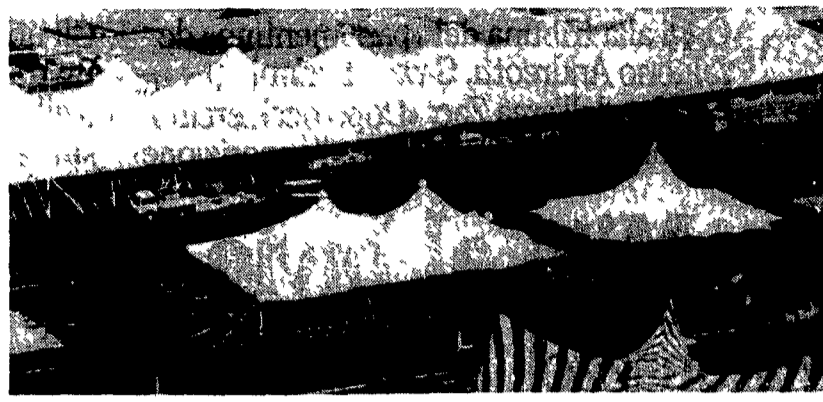
È un piccolo gesto di solidarietà concreta che suona anche risposta alla sconsigliata decisione del leader di

inviti anche della Spagna e della Francia. L'iniziativa dell'Italia comunque non piace anche agli Stati Uniti. Senza usare né da ultimatum un portavoce del Dipartimento di Stato Usa ha ricordato agli italiani che «le sanzioni e l'assenza di un contri ad alto livello guastano un ruolo importante nel dimostrare alla Libia i costi del sostegno al terrorismo e del tentativo di sviluppare armi chimiche». Prima di partire De Michelis ha voluto perciò un contri ambasciatore americano Peter Secchia ha ripetuto le posizioni di ostilità degli Usa nei confronti di Gheddafi. Noi conosciamo la linea americana «sull'argomento» ma ribattito il ministro degli Esteri - ma anche l'amministrazione Usa conosce la nostra. Insomma divisi come prima su Gheddafi.

Una Tripoli rievocata e la strata accoglierà oggi pomeriggio la delegazione italiana del governo libico ha voluto fare le cose in grande stile per celebrare il ventennale del rovesciamento di re Idriss e della proclamazione della «Repubblica delle masse». Tutti gli alberghi sono stati rimessi a nuovo le case e i negozi ridipinti di verde il colore dell'Islam e della rivoluzione. Dopo gli anni dello scontro aperto con l'Occidente il colonnello Gheddafi sembra voler vestire gli abiti della modernizzazione. Ha varato riforme interne ed ha rotto l'isolamento nel mondo arabo. Ora cerca i risultati di questo nuovo look.



Alessandro Natta. Foto in alto, alcuni stand della Festa.



Cosa c'è alla Festa oggi e domani



Table with 2 columns: Time and Event description. Includes events like 'Inaugurazione della Festa', 'SALA LIGURIA', 'SPAZIO GIOVANI', etc.

Il viaggio confermato dal governo nonostante l'opposizione di Battaglia. Malumori anche dall'ambasciata Usa. De Michelis in Libia. E il Pri si arrabbia

Gianni De Michelis può volare oggi verso la Libia. Il Consiglio dei ministri ha dato il via libera al suo viaggio a Tripoli per le celebrazioni del ventennale della rivoluzione di Gheddafi. I repubblicani si sono però dissociati duramente dalla visita e dalla linea del dialogo con il colonnello. «È un gesto eclatante e singolare», ha dichiarato il ministro Adolfo Battaglia. E critiche sono arrivate anche dagli Usa.

Cosa era accaduto nella stanza delle riunioni del governo? Il ministro degli Esteri aveva presentato una lunga relazione sui principali avvenimenti di politica internazionale. Arrivato al nodo del viaggio libico era stato molto chiaro. Accettava l'invito del colonnello Gheddafi (che in realtà era stato rivolto al presidente del Consiglio). «Questa iniziativa non rappresenta in alcun modo un cambiamento della politica italiana rispetto alla Libia», ha spiegato De Michelis - «Abbiamo preso atto di un'evoluzione che ci sembra positiva della situazione in quel paese e anche nei rapporti con le altre nazioni».

La relazione del ministro ha convinto o almeno ha reso più morbidi i liberali che, insieme al Pri avevano attaccato

di De Michelis. All'uscita della riunione del governo Egidio Sterpa ha ripetuto che il suo partito è «preoccupato» ma forse quella dell'Italia è «un'iniziativa diplomatica utile». I liberali ma anche i repubblicani hanno chiesto ad Andreotti perché della visita non si è discusso prima in Consiglio di gabinetto. Ma il presidente ha tagliato corto. «Non c'è stato tempo il problema si è posto solo ora». L'appoggio di Andreotti che ha tenuto aperto il dialogo con Gheddafi è anche nei momenti di crisi più acuta è stato determinato. «La mia linea è quella di Andreotti», ha detto all'uscita il ministro De Michelis - «E non sarà l'unico rappresentante occidentale. Ci saranno

inviati anche della Spagna e della Francia». L'iniziativa dell'Italia comunque non piace anche agli Stati Uniti. Senza usare né da ultimatum un portavoce del Dipartimento di Stato Usa ha ricordato agli italiani che «le sanzioni e l'assenza di un contri ad alto livello guastano un ruolo importante nel dimostrare alla Libia i costi del sostegno al terrorismo e del tentativo di sviluppare armi chimiche».

Prima di partire De Michelis ha voluto perciò un contri ambasciatore americano Peter Secchia ha ripetuto le posizioni di ostilità degli Usa nei confronti di Gheddafi. Noi conosciamo la linea americana «sull'argomento» ma ribattito il ministro degli Esteri - ma anche l'amministrazione Usa conosce la nostra. Insomma divisi come prima su Gheddafi.